

LE RADICI STORICHE DI EUREGO

Il territorio di Eurego è collocato, dal punto di vista geografico, nella zona tra le Alpi Giulie ed il Carso. Le due aree orografiche, nettamente distinte dal punto di vista geologico, trovano il loro elemento unificatore naturale nella conformazione idrografica della regione, compresa quasi per la sua totalità nel bacino dell'Isonzo, che, come altri fiumi europei, esercita un ruolo unificatore (Sterpini 2004).



Orografia ed idrografia hanno contribuito a determinare, nel corso dei secoli, il ruolo del territorio di Eurego. Esso, infatti, ha rappresentato e rappresenta ancora uno dei casi europei più singolari di convergenza di importanti rotte di traffico. Il nodo simbolicamente centrale di tale realtà può essere individuato nella conca di Gorizia-Nova Gorica (non a caso definita anche "soglia di Gorizia"), dalla quale si dipartono a raggiera quattro direttrici. Quella meridionale punta all'Adriatico ed al Mediterraneo passando per i porti di Aquileia nell'antichità e di Trieste e Monfalcone in tempi più recenti. Quella settentrionale si dirige verso il mondo alpino e centro-europeo attraverso il canale dell'Isonzo, la cui importanza era già evidente non solo in epoca romana, ma anche asburgica (con la costruzione della Südbahn e l'ambizioso progetto di rendere navigabile il corso d'acqua e di collegarlo al bacino del Danubio). Quella occidentale si addentra nella pianura padana lungo un tracciato costante nel corso dei secoli, dall'epoca della Via Postumia all'attuale autostrada A4. Quella orientale si apre al mondo balcanico-danubiano attraverso la vallata del Vipacco/Vipav, lungo la linea che fu un tempo della Via Gemina e sulla quale ora si progetta il Corridoio paneuropeo 5.

Nel corso della storia a tale centralità dell'area in termini di reti di traffico non sono corrisposte né una centralità né una unità amministrative o politiche. Infatti il territorio dell'Eurego costituiva una cerniera tra aree più vaste (Europa centrale, balcanica, padana e mediterranea) proprio perché si collocava geograficamente ai margini di ciascuna di esse. Tale marginalità territoriale si traduceva in una perifericità politica. Questa condizione di perifericità era caratterizzata dalla competizione tra le potenze europee o regionali per il controllo di un'area confinaria strategicamente importante come quella del territorio dell'Eurego. La costante rivalità per il controllo di quest'area ha portato l'Eurego ad essere divisa e contesa tra entità statali o quasi-statali diverse, a svolgere alternativamente il ruolo di barriera militare e di cerniera sociale tra sistemi diversi. Così Aquileia antica era non solo un porto commerciale ma anche una delle principali basi militari dell'impero. Nel basso medio evo il *limes* longobardo spartiva l'Eurego tra il ducato di Cividale, l'impero bizantino, Slavi e Avari. In epoca carolingia e ottoniana era inclusa in una marca di confine che fungeva da baluardo e testa di ponte verso il mondo balcanico. Nel tardo medio evo era spartita tra due entità quasi-statali in lotta tra loro come la contea di Gorizia e il patriarcato di Aquileia. In epoca moderna la zona fu divisa e contesa tra la repubblica di Venezia e gli Asburgo. All'inizio del XX secolo vi si consumarono alcune delle battaglie più sanguinose della storia dell'umanità. In tempi più vicini a noi il territorio dell'Eurego fu diviso tra Italia e Jugoslavia e tra Italia e Slovenia.

Il contemporaneo concorrere e configgere degli interessi di grandi o medie potenze per quest'area ha portato, quindi, alla sua mancata unità ed individualità amministrativa. Se, infatti, si guarda agli ultimi due millenni di storia della zona, si osserva che il territorio dell'Eurego è stato, per la maggior parte del tempo, o diviso tra unità amministrative diverse, oppure sì unito, ma incluso in unità amministrative molto ampie. Ad esempio esso si è ritrovato unito all'interno di entità più vaste ai tempi dell'impero romano (X Regio), dell'impero carolingio-ottoniano (Marca Veronensis et Aquileiensis) e dell'Italia fascista (Provincia del Friuli). Si è ritrovato, invece, diviso da un confine di fatto internazionale per tutto il tardo medio evo (tra contea di Gorizia e patriarcato di Aquileia) e l'intera epoca moderna (tra Venezia e gli Asburgo).

Nell'epoca degli assolutismi illuminati la divisione politica del territorio tra due entità diverse ebbe delle conseguenze anche in campo religioso. Quando, infatti, nel Settecento l'Austria conobbe – con Maria Teresa e Giuseppe II – un periodo di riforme che interessavano anche i rapporti tra stato e chiesa, si ebbe un adeguamento delle circoscrizioni ecclesiastiche a quelle civili. Quando, nel 1751, il Patriarcato di Aquileia fu soppresso, i suoi territori furono spartiti tra le neocostituite diocesi di Udine e Gorizia, assegnando alla prima tutti i territori patriarcali sotto sovranità veneziana, alla seconda quelli controllati dagli Asburgo. In questo modo il territorio dell'Eurego veniva a trovarsi civilmente ed ecclesiasticamente diviso tra unità amministrative "a macchia di leopardo".

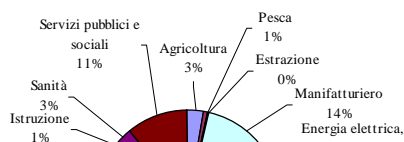
Oggi la rinnovata appartenenza ad un'entità sovrastatale comune come l'Unione Europea ed il superamento delle logiche nazionaliste dominanti fino a alcuni decenni or sono potrebbe ricreare le condizioni per il rinnovarsi di un'esperienza amministrativa simile a quella nata nell'Ottocento, caratterizzata dal desiderio di razionalizzare la gestione del territorio sulla base della sua conformazione, senza i lacci delle rivendicazioni e delle divisioni territoriali su base nazionale.

EUREGO IN CIFRE



L'Euroregione nella zona confinaria italo-slovena coinvolge 72 comuni, con una popolazione totale di 355.127 abitanti ^[1], distribuiti su una superficie totale di 3.804,2 kmq con una densità media di 93,4 abitanti per chilometro quadrato.

Dei 72 comuni, 13 si trovano su territorio sloveno, per una superficie totale di 2427,3 kmq con una popolazione totale di 122.098 abitanti, con una densità media di 50,3 abitanti per chilometro quadrato.



Rispetto al 1997, la popolazione di Eurego è in leggero aumento: per quanto riguarda i comuni italiani, per lo stesso periodo, si registra una crescita del 1,8 al contrario dei 13 comuni sloveni che vedono un ridimensionamento della loro popolazione del 1,9 percento. Vanno qui sottolineati i valori per alcuni comuni quali Grimacco, Drenchia e Savogna con una crescita negativa della popolazione residente dal 1997 di 15,7, 15 e 12,9 percento. Va notato inoltre che l'elevata crescita negativa nel comune di Nova Gorica (17,1 percento) è da imputare alla istituzione del comune di Šempeter-Vrtojba che prima rientrava nel comune di Nova Gorica.

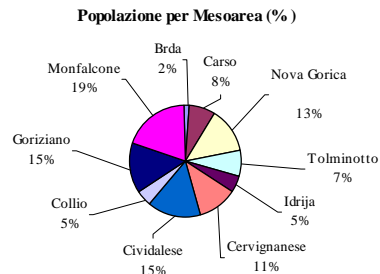
Sempre a livello demografico va registrata la percentuale relativamente bassa della popolazione in età attiva sul totale che è pari al 67,5 percento (e solo relativamente più alta in Slovenia – 68,9 percento – rispetto all'Italia – 66,7 percento), tenuto conto quindi del numero relativamente basso di persone con un'età compresa tra 0 e 14 anni (44.293 in totale), ne segue quindi un elevato indice di vecchiaia ^[iii] (pari a 161) e alti indici di dipendenza strutturale ^[iv] (pari a 48) e di dipendenza anziani ^[v] (pari a 30).

Per quanto riguarda la disoccupazione ^[vi], Eurego ha un tasso complessivo del 6 percento (7 e 4 percento rispettivamente per i comuni italiani e sloveni) che varia dal 2 percento nei comuni di Cerklje e Idrija all'11 percento nei comuni di Tarcento e Attimis. Le donne rappresentano il 64 percento della popolazione disoccupata di Eurego (rispettivamente il 67 e il 51 percento nei comuni italiani e sloveni).



Il territorio di Eurego ospita un totale di 26.775 unità produttive impegnate nei diversi settori di produzione. Quelli del commercio, immobiliare, delle costruzioni e manifatturiero sono i settori produttivi più sviluppati dell'Euroregione e si sviluppano, per la maggior parte, nei comuni italiani.

LE MESOAREE



Il territorio dell'Euroregione nella zona confinaria italo-slovena è stato suddiviso in dieci mesoaree che raggruppano i comuni secondo una logica di prossimità territoriale e gravitazione storica dei sistemi insediati. Tale suddivisione è utile a fini statistici in modo da definire le geometrie territoriali e socio-demografiche di Eurego.

LA STRUTTURA DI EUREGO

Premessa sulle funzioni di EUREGO e dei suoi segmenti istituzionali

L'Euroregione rappresenta una fase istituzionalizzata della cooperazione transfrontaliera.

Essa si concretizza in alcuni segmenti organizzativi stabili che hanno come compito formale la creazione e lo stimolo della cooperazione transfrontaliera e lo sviluppo delle forme in cui essa già ora si esprime. Tale stimolo si concretizza nel mettere a disposizione delle collettività territoriali (italiana e slovena) una serie articolata di iniziative e di servizi, affinché esse trovino vantaggi operativi nel collaborare. Siffatta funzione di iniziativa e di stimolo è la sola consentita, allo stato attuale, dall'ordinamento interno ed internazionale.

Elemento fondante dell'Euroregione è EUREGO. Si tratta di una struttura organizzativa che opera, in maniera dinamica, per contribuire allo sviluppo di rapporti di vicinato amichevoli tra le comunità territoriali che ad essa partecipano e per assicurare adeguata espressione alle istanze provenienti dalla popolazione civile e dagli enti associati.

La struttura di EUREGO riflette, sul piano istituzionale, le diverse fasi in cui si articola la cooperazione transfrontaliera: la fase "politica", la fase organizzativa, la fase operativa.

La fase "politica" naturalmente è strettamente legata alla popolazione, ai bisogni da essa espressa e ai conseguenti obiettivi, raggiungibili attraverso la cooperazione transfrontaliera. Essa istituzionalmente è sviluppata da una *Assemblea generale*.

La fase *organizzativa* implica progettazione delle concrete risposte, organizzazione delle strategie operative, attuazione delle strategie, attribuzione di compiti, in una parola, trasformazione delle attività progettate dall'Assemblea in azioni e risposte concrete. Tali funzioni esecutive sono svolte dalla *Giunta*, che si avvale di *Gruppi di lavoro*, strettamente organizzati all'interno della giunta stessa. Il legame tra Assemblea e Giunta è molto forte pur restando separate le rispettive funzioni (deliberative ed esecutive).

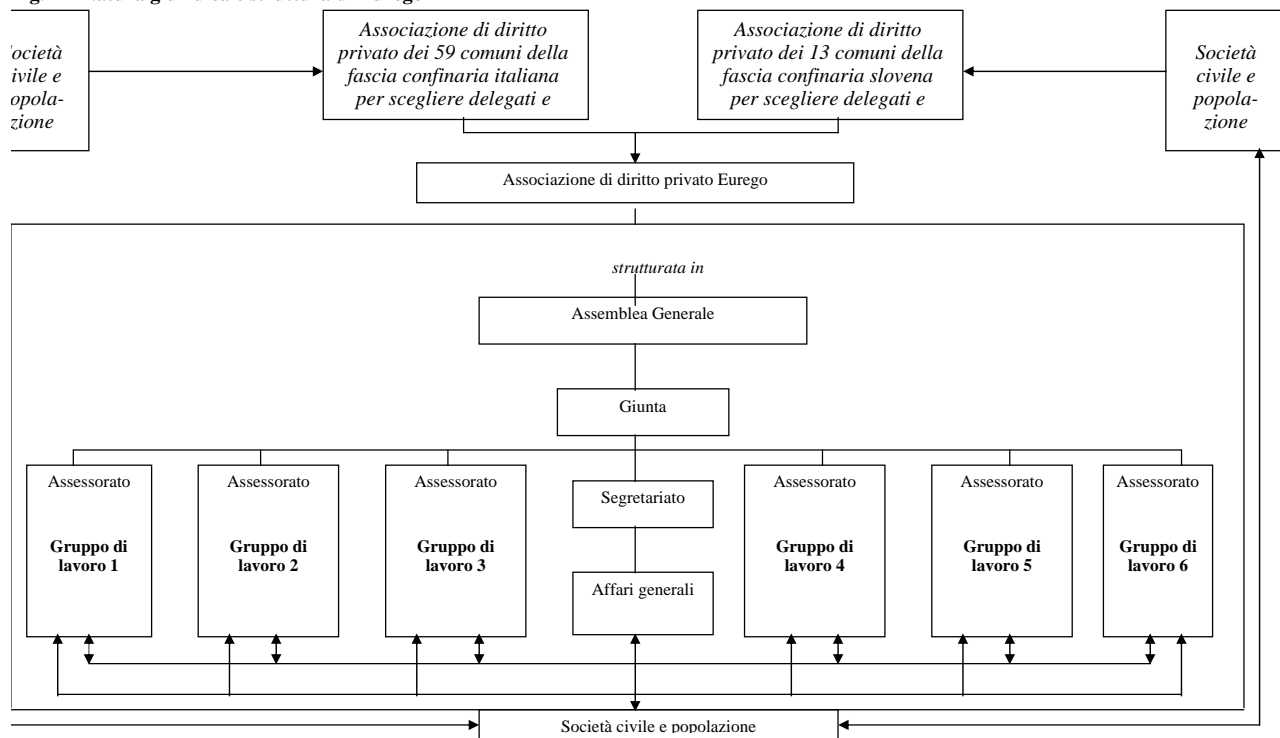
I Gruppi di lavoro svolgono un'attività costante di distribuzione delle informazioni tra segmenti organizzati (giunta, gruppi di lavoro, assemblea) e di

raccolta delle istanze provenienti dalla società civile (enti territoriali, popolazione, imprese, associazioni ecc.).

Nella *fase operativa* vengono svolte delle funzioni stabili nel tempo, istituzionalizzate, e che in qualche modo collegano il passato al futuro, attraverso l'azione quotidiana della raccolta delle informazioni, della loro conservazione, della loro distribuzione. Tale fase operativa è svolta dal *segretariato*, al quale fanno riferimento i gruppi di lavoro. Il *segretariato* ha dunque la funzione di essere nucleo stabile, memoria storica e archivistica, di disseminare informazioni dell'Assemblea e della Giunta, ma anche di essere a disposizione per svolgere tutte le necessarie funzioni *amministrative*.

Nel prosieguo verranno precisati (1.) il contesto giuridico (internazionale e nazionale) entro il quale le attività di collaborazione tra enti locali italiani e sloveni possono svolgersi, nonché le ragioni che hanno condotto ad attribuire ad EUREGO la configurazione di un'Associazione di diritto privato; (2.) il quadro organizzativo dell'Associazione EUREGO e delle Associazioni di comuni che – assieme ad altre autonomie territoriali – la compongono; (3) la struttura organica e le funzioni di EUREGO, anche nei suoi rapporti con gli enti e le collettività locali italiana e slovena; (4) gli strumenti di finanziamento.

Fig. 1 – Natura giuridica e struttura di Eurego



1. Quadro giuridico e configurazione di EUREGO come Associazione di diritto privato

Lo strumento internazionale più idoneo alla realizzazione di forme istituzionalizzate di cooperazione transfrontaliera tra enti pubblici locali è costituito dalla Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Convenzione di Madrid del 21 maggio 1980, v. l. n. 948/1984 di ratifica ed esecuzione della stessa). La Convenzione è in vigore per l'Italia e per la Slovenia. Non è stato però ancora stipulato l'accordo bilaterale fra Italia e Slovenia volto a definire le materie che possono formare oggetto di successivi accordi, o intese, fra le autonomie territoriali degli Stati interessati (ai sensi dell'art. 3, par. 2 della Convenzione). L'Italia non ha neppure ratificato – a differenza della Slovenia – i due Protocolli addizionali alla Convenzione (rispettivamente del 1995 e del 1998).

Anche sul piano del diritto comunitario mancano tuttora strumenti giuridici che permettano l'instaurazione di forme di cooperazione istituzionalizzata "aperta" tra enti pubblici locali a livello transfrontaliero. La Commissione nel 2004 ha presentato una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera (GECT). La proposta prevede l'istituzione di una figura all'occorrenza dotata di personalità giuridica (in conformità all'ordinamento dello Stato membro prescelto), che agisce in nome e per conto dei suoi membri (Stati membri, enti regionali e locali, altri organismi pubblici locali) allo scopo di facilitare, in particolare, la cooperazione transfrontaliera degli enti che vi partecipano. Se la proposta della Commissione dovesse andare a buon fine, il GECT potrebbe costituire uno strumento di cooperazione transfrontaliera flessibile ed efficace.

In assenza di strumenti internazionali o comunitari applicabili, è parso opportuno esplorare le possibilità offerte dal diritto interno italiano. EUREGO potrebbe essere configurata come un'associazione di diritto privato italiano (o, all'occorrenza, sloveno). In effetti, nella prassi, le c.d. euroregioni europee sono normalmente costituite come associazioni di diritto privato.

Non sembra sussistano ostacoli di principio alla configurazione di EUREGO come un'associazione di diritto privato prevista dall'ordinamento italiano (o di analoghe figure previste dall'ordinamento sloveno), sebbene i membri associati siano (rappresentanti di) enti pubblici locali. In tale prospettiva, va ricordato il principio della generale capacità di diritto privato degli enti pubblici territoriali italiani, che si esprime anche nei rapporti con omologhi enti stranieri. La Suprema Corte di Cassazione ha, peraltro, riconosciuto che "la natura pubblica degli enti che concorrono a formare un nuovo ente [...] non è sufficiente ad attribuire natura pubblicistica a quest'ultimo, sebbene esso risulti costituito per perseguire anche finalità che riguardano i soggetti che lo compongono; infatti i soggetti pubblici sono dotati anche di capacità ed autonomia private, e, quindi, nell'esercizio di queste, possono compiere atti di diritto privato, e possono partecipare a rapporti giuridici ed a figure soggettive di diritto privato; neppure può ritenersi determinante della natura pubblica dell'associazione, la partecipazione ai suoi organi di rappresentanti dei soggetti pubblici che l'hanno formata, essendo ciò ammissibile pure in una configurazione di natura privatistica" (Cass. civ., Sezioni Unite, 23 novembre 1993, n. 11541).

Per ciò che concerne la natura giuridica di tale associazione, due sono le soluzioni prospettabili a tal riguardo: a) associazione con personalità giuridica e b) associazione non riconosciuta.

La prima soluzione comporta il necessario svolgimento dell'iter previsto per il riconoscimento, da ultimo modificato con il D.P.R. n. 361 del 2000. Non esaudendosi l'attività dell'associazione nell'ambito dei confini della Regione Friuli Venezia Giulia il riconoscimento andrà richiesto alla Prefettura competente per territorio (ulteriori adempimenti potranno essere richiesti, come si vedrà, dall'interesse transfrontaliero delle attività poste in essere dall'associazione). Un profilo che va tenuto in debito conto, ai fini del riconoscimento (che è concesso dall'autorità governativa), è quello dell'adeguatezza del patrimonio allo scopo sociale (art. 1, co. 3, D.P.R. cit.).

La seconda soluzione non comporta formalità comparabili. È tuttavia da ricordare che la forma dell'associazione non riconosciuta potrebbe implicare svantaggi sia a livello comunitario, per quanto concerne l'accesso a taluni fondi cofinanziati dalla Comunità, sia per quanto concerne il livello interno, nell'ambito del quale per le associazioni non riconosciute non viene contemplata un'autonomia patrimoniale perfetta (v., in particolare, l'art. 38 cod. civ., secondo il quale delle obbligazioni assunte dalle persone che rappresentano l'ente "rispondono anche personalmente e solidalmente le persone che hanno agito in nome e per conto dell'associazione").

Benché costituita in forma privatistica, è evidente che EUREGO si caratterizza per una spiccata vocazione ad intrattenere rapporti transfrontalieri. Al suo interno (in seno all'Assemblea generale) gli enti associati possono dibattere e confrontarsi su problemi di interesse comune ed assumere decisioni da ottemperare liberamente. È opportuno verificare se, sotto il profilo sostanziale, i comuni italiani (così come i comuni sloveni) possano legittimamente porre in essere una forma associativa volta ad attività di rilevanza internazionale.

Il nuovo titolo V della Costituzione, anche se ha introdotto alcune innovazioni in tema di rapporti internazionali delle Regioni, non dispone alcunché riguardo alle eventuali competenze degli enti locali (province e comuni). La l. n. 131/2003 prevede, all'art. 6, par. 7, che "resta fermo che i Comuni, le Province [...] continuano a svolgere attività di mero rilievo internazionale nelle materie loro attribuite, secondo l'ordinamento vigente, comunicando alle Regioni competenti ed alle amministrazioni di cui al comma 2 ogni iniziativa".

Si può sostenere che la costituzione delle Associazioni di comuni prima, e di EUREGO poi, rientrino nella nozione di "attività di mero rilievo internazionale", come definite dalla giurisprudenza costituzionale, e dal D.P.R. del 31 marzo 1994, che tale giurisprudenza sostanzialmente recepisce.

Quanto al D.P.R. cit. (anteriore alla riforma del Titolo V, e quindi di non pacifica attualità) le attività di mero rilievo internazionale sono quelle riguardanti a) "lo studio e le informazioni su problemi vari; scambio di notizie e esperienze sulla rispettiva disciplina normativa o amministrativa; partecipazione a conferenze, tavole rotonde, seminari; visite di cortesia nell'area europea; rapporti conseguenti ad accordi o forme associative finalizzati alla cooperazione interregionale transfrontaliera"; ovvero quelle riguardanti b) iniziative relative alle "visite di cortesia nell'area extraeuropea, gemellaggi, enunciazioni di principi e di intenti volti alla realizzazione di forme di consultazione e di collaborazione da attuare mediante l'esercizio unilaterale delle proprie competenze; formulazione di proposte e prospettazione di problemi di comune interesse, contatti con le comunità regionali all'estero ai fini della informazione sulle normazioni delle rispettive regioni e della conservazione del patrimonio culturale d'origine".

Per quanto concerne i profili sostanziali, è necessario che le attività di EUREGO rimangano entro i limiti delle competenze riconosciute, dall'ordinamento italiano, agli enti locali dai quali l'associazione è formata. I rappresentanti degli enti locali presso EUREGO dovrebbero agire senza vincolo di mandato. Le attività di EUREGO, inoltre, in quanto estrinsecate sul piano della cooperazione transfrontaliera, dovrebbero essere rigorosamente circoscritte a quelle indicate dal D.P.R. cit. e dalla giurisprudenza costituzionale.

Per quanto attiene ai profili procedurali, lo svolgimento delle attività di mero rilievo internazionale in parola risultano subordinate – per effetto dell'art. 6, par. 7, l. 131/2003 – ad una *plurima* comunicazione: alla Regione; alla Presidenza del Consiglio – Dipartimento per gli affari regionali ed al Ministero degli affari esteri.

In conformità al principio di leale cooperazione, e in sintonia con le indicazioni emergenti dalla giurisprudenza costituzionale, sembra inoltre opportuno stabilire – in sede di predisposizione degli atti costitutivi dell'associazione – che EUREGO si assuma un onere di informazione, nei confronti di Stato e Regione, con riferimento alle più rilevanti attività che si propone di compiere.

EUREGO è stata dunque concepita come un'associazione di diritto privato disciplinata dallo statuto in conformità all'ordinamento dello Stato in cui essa avrà sede. Il quadro normativo di riferimento tiene conto delle possibilità organizzative previste dall'ordinamento italiano. Tale quadro potrebbe mutare parzialmente per effetto dell'entrata in vigore di strumenti di diritto internazionale pubblico o di diritto comunitario. Le caratteristiche di EUREGO tengono conto, in particolare, della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera (GECT).

L'Associazione EUREGO ha lo scopo statutario di contribuire allo sviluppo di rapporti di cooperazione tra le comunità territoriali interessate, la popolazione e le società civili.

Essa è strutturata in tre organi principali: un'Assemblea generale, in cui sono rappresentate le varie componenti degli enti che ad essa partecipano (delegati o rappresentanti delle autonomie territoriali; delegati della popolazione e delle categorie socio-economiche); una Giunta, con funzioni esecutive, ed un Segretario, con funzioni organizzative permanenti. L'Associazione EUREGO annovera tra i suoi soci due Associazioni di comuni (italiani e sloveni) e le altre autonomie territoriali interessate (Province di Gorizia e di Udine, Regione Friuli Venezia Giulia, per l'Italia). Le due Associazioni di Comuni italiani e sloveni sono costituite allo scopo precipuo di superare il problema della selezione di una rappresentanza paritaria, nell'Assemblea generale dell'Associazione EUREGO, a partire da un numero disomogeneo di Comuni componenti.

2. Le Associazioni di comuni e l'Associazione EUREGO.

2.1. Aspetti organizzativi generali.

L'Associazione di diritto privato EUREGO, dovrebbe raccogliere molti attori, asimmetrici per numero da una parte e dall'altra, e di natura differente (enti locali, associazioni di settore, università, ecc.). L'Associazione EUREGO è composta, perciò, da due Associazioni di comuni (italiani e sloveni), oltre che da altri enti pubblici appartenenti all'ordinamento italiano e sloveno.

In sintesi il progetto prevede la costituzione di tre *Associazioni di diritto privato*:

1. Associazione di diritto privato dei comuni frontalieri italiani,
2. Associazioni di diritto privato dei comuni frontalieri sloveni,
3. Associazione di diritto privato EUREGO.

La complessità delle prime due Associazioni di comuni è dovuta ai molteplici problemi che debbono essere risolti.

1) Le Associazioni di comuni hanno il compito di assicurare la selezione dei rappresentanti nell'Assemblea generale di EUREGO. A tal proposito, differenti sono i rapporti demografici nell'area italiana e slovena considerata (233.029 abitanti nella parte italiana e 122.098 nella parte slovena). Per non accentuare la differenza tra le due parti, e seguendo l'esempio di altre Euroregioni europee, è opportuno non legare il numero dei rappresentanti al "peso" demografico di ciascun raggruppamento di comuni. Nel modello proposto, ciascun gruppo di comuni designa una *rappresentanza paritetica* nell'organo assembleare dell'Associazione EUREGO.

2) Il quadro fin qui delineato è ulteriormente complicato dal fatto che riteniamo opportuno distribuire i *rappresentanti secondo le sub-aree storiche* (qui indicate come mesoaree) dell'area EUREGO dell'Isonzo: Cividalese-Tarcentino, Collio, Goriziano, Monfalconese, Cervignanesi nell'area italiana; Tolminotto, Brda, Nova Goriziano, Idrija-Cerkno, Carso nell'area slovena. Tenere conto di tali sub-aree significa avere una più coerente considerazione dei bisogni e degli obiettivi in EUREGO.

3) Per meglio perseguire le finalità di EUREGO, è opportuno assicurare una qualche forma di supporto, di consenso o di partecipazione diretta delle collettività territoriali alle attività da questa promosse (oltreché la partecipazione indiretta che deriva dall'azione dei rappresentanti dei comuni o delle altre autonomie territoriali). Tale consenso può essere assicurato attraverso la designazione di rappresentanti da parte della popolazione locale. Particolare attenzione deve essere prestata alle forme attraverso le quali tale designazione "dal basso" è operata (v. *infra*, n. 2.2.).

4) I comuni dovranno pure *nominare un numero adeguato, e uguale per ognuna delle partizioni nazionali* (italiana e slovena), di rappresentanti della società civile, e quindi delle organizzazioni, associazioni e istituzioni che sono espresse dall'area transfrontaliera. Fanno parte dei membri della società civile la Camera di Commercio, rappresentanti di industriali, artigiani, agricoltori, di organizzazioni culturali e scolastiche, di servizi sociali, di associazioni volontarie, istituti di ricerca, università (IUISE di Gorizia per l'Italia e Politecnica di Nova Gorica per la Slovenia), ecc. Naturalmente tali organizzazioni e istituzioni sono possibilmente simmetriche e in numero uguale per le due aree di confine, italiana e slovena.

5) L'associazione dei comuni nazionali ha come *soci tutti i comuni dell'area confinaria nazionale*. Essi compongono l'Assemblea, che elegge un proprio *Presidente*, il quale utilizza come *Ufficio operativo* un segmento amministrativo del proprio comune. Gli organi dell'Associazione curano le nomine e le elezioni relative ai rappresentanti propri nell'Associazione EUREGO, tenendo conto di tutte le necessità e opportunità richiamate in precedenza.

2.2. L'Associazione dei comuni frontalieri italiani

L'Associazione di comuni italiani nomina o designa 45 rappresentanti presso l'Assemblea generale dell'Associazione EUREGO, così ripartiti: 15 rappresentanti dei comuni designati dai 59 comuni; 15 rappresentanti della popolazione; 15 rappresentanti di organizzazioni della società civile.

1) I 15 rappresentanti dei comuni (i rispettivi sindaci, o loro delegati, operanti senza vincolo di mandato) rispecchiano la distribuzione per le 5 mesoaree italiane, e in qualche modo le proporzioni tra di esse con aggiustamenti dovuti alla necessità di equilibrio tra le parti transfrontaliere.

Il Cividalese-Tarcentino è composto di 20 comuni (con 52.679 abitanti), che potrebbero eleggere 4 rappresentanti per l'Assemblea generale dell'Associazione EUREGO.

Il Collio è composto di 9 comuni (con 16.776 abitanti) che potrebbero eleggere 1 rappresentante.

Il Goriziano è composto di 6 comuni (con 52.143 abitanti) che potrebbero eleggere 3 rappresentanti.

Il Monfalconese-Grado è composto di 10 comuni (con 71.323 abitanti), che potrebbero eleggere 4 rappresentanti.

Infine il Cervignanesi è composto di 14 comuni con 40.108 abitanti, che potrebbero eleggere 3 rappresentanti.

2) Il Presidente dell'Assemblea dei Comuni italiani, previa approvazione dell'Assemblea, attiva il procedimento di designazione di 15 rappresentanti della popolazione dell'Associazione dei comuni per l'Assemblea generale di EUREGO. Le modalità di tale designazione saranno individuate nell'atto costitutivo. Nel presente progetto si esamina la possibilità di una designazione diretta, da parte delle comunità locali, attraverso consultazioni referendarie (da svolgersi contestualmente ad altre consultazioni o elezioni, ovvero in via autonoma). L'utilizzo di *referendum* organizzati a livello comunale – anche se di natura consultiva – deve tener conto di una serie di limiti previsti dall'ordinamento italiano.

In primo luogo, sull'utilizzo della consultazione referendaria ai fini indicati si deve precisare peraltro a chi spetti l'elettorato passivo, chi predisponga le liste dei candidati, quali siano le sequenze temporali di tale procedimento e quali le forme di pubblicità.

In secondo luogo, una volta verificato che gli statuti di tutti i comuni partecipanti contemplino lo strumento del *referendum* consultivo, occorre verificare il rispetto del disposto dell'art. 8 del d.l. n. 267/2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali). Tale norma dispone che "Le consultazioni e i referendum [...] devono riguardare materie di esclusiva competenza locale". A tal riguardo, va tenuto in debito conto che lo svolgimento di consultazioni per la designazione di rappresentanti della popolazione locale presso l'Assemblea di un'associazione che annovera, tra i suoi settori di intervento, materie di competenza non esclusivamente comunale, potrebbe contrastare con il disposto della norma citata. Appare dunque opportuno tralasciare, quanto meno, il riferimento specifico alle materie oggetto dell'attività associativa. Queste potrebbero essere definite per rinvio alle competenze degli enti pubblici locali coinvolti.

3) L'Assemblea dei 59 sindaci nomina, con modalità da determinarsi, i 15 rappresentanti della società civile esistente nell'area di pertinenza dell'Associazione dei comuni italiani.

Tra i 15 sono presenti rappresentanti delle organizzazioni indicate al punto 4 del paragrafo 2.1. Appare opportuno assicurare la presenza anche di organizzazioni per ciascuna delle cinque mesoaree.

4) Soci fondatori dell'Associazione dei comuni italiani sono i 59 comuni dell'area confinaria italiana, che si riuniscono in Assemblea, eleggono il Presidente e controllano che l'Associazione EUREGO realizzi gli obiettivi.

2.3. L'Associazione dei comuni frontalieri sloveni

L'Associazione di comuni sloveni nomina o designa 45 rappresentanti presso l'Assemblea generale dell'Associazione EUREGO, così ripartiti: 15 rappresentanti dei comuni; 15 rappresentanti della popolazione; 15 rappresentanti di organizzazioni della società civile.

1) I 15 rappresentanti dei comuni rispecchiano la distribuzione per le 5 mesoaree slovene, e in qualche modo le proporzioni tra di esse, seppure con aggiustamenti dovuti alla necessità di equilibrio tra le parti transfrontaliere.

Il Tolminotto è composto da 4 comuni (con 25.786 abitanti), che potrebbero eleggere un rappresentante per ogni comune, cioè 4, per l'Assemblea generale dell'Associazione EUREGO.

Il Collio è composto dal solo comune di Brda (con 5.765 abitanti), che potrebbe mandare 1 rappresentante all'Assemblea generale dell'Associazione EUREGO.

Il Nova-goriziano è composto da 3 comuni (con 46.650 abitanti), che potrebbero nominare 4 rappresentanti per l'Assemblea generale dell'Associazione EUREGO.

Il Carso è composto da 3 comuni (con 26.795 abitanti), che potrebbero nominare 4 rappresentanti per l'Assemblea generale dell'Associazione EUREGO.

L'area Idrija-Cerkno è composta da 2 comuni (con 17.102 abitanti), che potrebbero indicare un rappresentante per ogni comune, cioè 2, per l'Assemblea generale dell'Associazione EUREGO.

2) Il Presidente dell'Associazione dei comuni sloveni, previa approvazione dell'Assemblea, attiva il processo di elezione di 15 rappresentanti dell'Associazione dei comuni per l'Assemblea generale di EUREGO, se sono prossime delle elezioni comunali (se estese a tutti i comuni), provinciali,

regionali, politiche o referendarie. In caso contrario e in attesa di tali elezioni, si attiva una procedura di individuazione di rappresentanti di forze politiche presenti nei consigli comunali associati.

3) L'Assemblea dei 13 sindaci nomina 15 rappresentanti della società civile esistente nell'area di pertinenza dell'Associazione dei comuni italiani. Tra i 15 vi sono rappresentanti delle organizzazioni indicate al punto 4 del paragrafo 2.1. Qualche organizzazione di ognuna delle cinque mesoaree è opportuno che sia presente.

4) Soci fondatori dell'Associazione dei comuni sloveni sono i 13 comuni dell'area confinaria slovena, che si riuniscono in Assemblea, eleggono il Presidente, e controllano che l'Associazione EUREGO realizzi gli obiettivi attribuiti ad essa.

2.4. L'Associazione EUREGO

L'Associazione EUREGO è un'Associazione di diritto privato costituita in conformità all'ordinamento dello Stato dove è stabilita la sua sede legale. La sede di EUREGO potrebbe essere stabilita in ciascuno dei due Stati cui appartengono le autonomie territoriali (Italia o Slovenia).

Va tenuto conto, a tal proposito, che la sede legale (ovvero, la sede indicata nello statuto) individua la legge applicabile alla *costituzione* dell'associazione. Per esempio, ove la sede legale fosse sita in Italia, le modalità di costituzione dell'associazione sarebbero regolate dal codice civile italiano.

Ad ogni modo, nell'ipotesi in cui la sede legale fosse locata in uno stato, la *vita* dell'associazione (per es., la responsabilità per le obbligazioni contratte dalla stessa) potrebbe risultare disciplinata dal diritto dell'altro stato qualora la sede operativa o l'oggetto principale dell'attività dell'ente siano localizzati nel territorio dello stato stesso (v. in tal senso art. 25 della l. 218/1995 sulla riforma del diritto internazionale privato, applicabile alle società e agli altri enti pubblici e privati).

I soci firmatari dell'atto costitutivo dell'Associazione EUREGO sono i seguenti:

- Associazione dei comuni frontalieri italiani (v. n. 2.2.),
- Associazione dei comuni frontalieri sloveni (v. n. 2.3.),
- Provincia di Gorizia,
- Provincia di Udine,
- Regione Friuli Venezia Giulia
- Stato sloveno, o, quando esisteranno, la Provincia slovena e/o la Regione slovena inclusiva dei 13 comuni sloveni considerati.

Ognuno dei soci invia propri rappresentanti nell'Assemblea generale; questi esprimono le posizioni degli enti rappresentati, in modo tale da assicurare la presenza dei bisogni e degli obiettivi delle singole mesoaree e del territorio nel suo insieme, e da stimolare una sempre più intensa e qualificata cooperazione transfrontaliera.

L'Associazione EUREGO svolge funzioni di studio, di promozione e di sensibilizzazione e di indirizzo, promuove accordi ed azioni conseguenti di cooperazione interregionale transfrontaliera, anche al fine di sollecitare il *coordinamento* delle attività intraprese dagli enti associati. Può elaborare progetti di comune interesse per gli enti associati. Gli enti associati conformano *unilateralmente* le proprie condotte a siffatti progetti. *L'Associazione EUREGO agisce nel pieno rispetto delle competenze e delle responsabilità degli enti pubblici territoriali che vi partecipano.*

La forza dell'Associazione EUREGO sta quindi nella volontà politica di attuare azioni comuni per la cooperazione. Tutto ciò viene seguito fino a che non sarà il Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un "Gruppo Europeo di Cooperazione Transfrontaliera" (GECT) (14.7.2004).

Le caratteristiche salienti dell'Associazione EUREGO sono le seguenti:

1) Gli organi sono l'Assemblea Generale, il Presidente e il Vicepresidente, la Giunta, i Gruppi di lavoro, il Segretariato, il Direttore del Segretariato. I caratteri, gli obiettivi e le funzioni di tali organi sono descritti nel prosieguo.

2) Gli obiettivi si distinguono in generali e specifici (v. tabella che segue).

Obiettivi generali

Favorire e implementare la cooperazione transfrontaliera, utilizzando lo strumento istituzionale chiamato "EUREGO".

Obiettivi specifici

- 1) individuare i bisogni delle popolazioni transfrontaliere che possono essere soddisfatti dalla cooperazione (indicazione quali)
- 2) trasformare i bisogni in obiettivi dell'istituzione EUREGO (indicare quali)
- 3) individuare la sequenza temporale di realizzazione degli obiettivi nell'ambito di EUREGO: prima la cooperazione economica e concreta e poi culturale e sociale
- 4) definire in progetti e in azioni specifiche gli obiettivi specifici.
- 5) Le nicchie di definizione sono i Gruppi di lavoro
- 6) realizzare i progetti e le azioni, tradurre in schema come progetti e azioni, le strategie
- 7) tradurre in concreto i progetti: con strategie:
 - formazione
 - attivazione
 - trasformazione
- 8) indurre gli altri a operare, e a riservare a sé un ruolo di assistenza, stimolo, informazioni
- 9) amministrare le azioni concrete
- 10) monitorarne la realizzazione

Gli obiettivi specifici sono svolti da:

Assemblea	1, 2, 9
Giunta	3, 4, 9
GL	5, 6, 7, 9
Segretariato	7, 8

3) I *settori* in cui l'Associazione EUREGO interviene sono definiti con riguardo alle competenze dei Comuni che ad essa partecipano, nel rispetto delle competenze degli altri enti territoriali coinvolti. A titolo esemplificativo, tali settori di intervento potranno riguardare: i progetti e le azioni previste

dai Programmi della Comunità europea; i trasporti e le infrastrutture locali; le iniziative turistiche; la promozione delle attività economiche e del mercato del lavoro transfrontaliero, dell'ambiente e delle risorse agricole; il coordinamento di servizi sociali; ed altri che potranno diventare rilevanti; la tutela e la valorizzazione urbanistica; le manifestazioni culturali di rilevanza locale, ecc.

Le attività relative ai settori indicati sono affidate ai Gruppi di lavoro.

4) La sede dell'Associazione è quella della sede legale. E' opportuno eleggere a sede operativa la parte nazionale del Presidente dell'Assemblea Generale, assicurando così una rotazione della sede e di conseguenza un coinvolgimento costante delle due parti nazionali. La stessa rotazione potrà avere la sede operativa della giunta e dei Gruppi di lavoro e del Segretariato.

5) Le lingue di lavoro sono l'italiano e lo sloveno. Fino a quando non vi sarà una conoscenza di ambedue le lingue da parte italiana e slovena sarà necessario prevedere nei finanziamenti anche l'opera di traduzione e interpretariato. A più lunga scadenza, quando saranno conosciute le lingue italiana e slovena indistintamente, tale funzione di traduzione e interpretariato sarà fortemente ridotto nella sequenza dell'uso della lingua materna propria e della lingua franca dell'altro.

6) Il finanziamento dell'Associazione deriva da fondi dei 72 comuni di EUREGO, delle Amministrazioni provinciali di Gorizia e di Udine, della Regione Friuli Venezia Giulia, dello Stato sloveno; ma anche da altri enti pubblici e privati, nazionali e internazionali, e da Programmi europei attivati nelle azioni dell'Associazione. I fondi gestiti dall'Associazione sono destinati alle azioni ed ai progetti di comune interesse; alla promozione di iniziative sul territorio della parte nazionale che ha assicurato il finanziamento ovvero sul territorio della controparte.

I fondi provenienti dall'Unione Europea seguono la destinazione prevista nei progetti e programmi cui afferiscono.

7) La durata della cooperazione attuata dall'Associazione EUREGO dipende dalla capacità di quest'ultima di realizzare efficacemente gli obiettivi della cooperazione transfrontaliera. Se in pochi anni si è in grado di costruire degli automatismi di una cooperazione spontanea tra le collettività e gli enti locali associati (ivi compresi gli operatori economici interessati), vi può essere la possibilità di deliberare l'estinzione dell'Associazione per raggiungimento dei fini statutari. Ciò può essere significativo in quanto l'Associazione, prima ancora di realizzare direttamente attività, ha la funzione di mobilitare risorse umane, culturali, finanziarie, economiche, formative affinché diventi spontanea la cooperazione tra le collettività territoriali dei due Stati coinvolti.

Sembra opportuno proporre quindi un termine di durata quinquennale dell'Associazione, tacitamente rinnovabile per periodi ulteriori.

8) Il personale dell'Associazione EUREGO è di tre tipi:

I. personale di supporto alle funzioni organizzative ed amministrative, come è il caso dell'organizzazione di riunioni dell'Assemblea Generale, della Giunta, delle riunioni dei Gruppi di lavoro. Tale personale può essere alle dipendenze dell'ente locale al quale appartiene il presidente o il vicepresidente dell'Assemblea, della Giunta o del Gruppo di lavoro;

II. personale stabile del Segretariato e dei Gruppo di lavoro "Affari Generali" e degli altri Gruppi di lavoro se essi necessitano di punti di riferimento stabili e specifici;

III. personale rappresentato da esperti che svolgono consulenze, soprattutto per i Gruppi di lavoro.

I costi richiesti dai tre tipi di personale sono molto vari. Sono estremamente modesti per il personale di supporto; hanno un carattere *una tantum* per gli esperti e sono connessi alle attività richieste e svolte; i costi invece per il personale stabile è prevedibile e deve essere affrontato con l'intendimento di assicurare un risultato efficace dall'attività di tale personale, ma anche efficiente affinché non produca uno strumento amministrativo troppo complesso e burocratizzato.

3. La struttura organizzativa di EUREGO

La Struttura organizzativa dell'Associazione EUREGO è sintetizzata nello schema che segue.

3.1 Assemblea Generale

3.1.1 Struttura

L'Assemblea Generale è composta di 94 membri:

- 45 indicati dall'Associazione dei Comuni italiani,
- 45 indicati dall'Associazione dei Comuni sloveni,
- 1 presidente o suo delegato della Provincia di Gorizia
- 1 presidente o suo delegato della Provincia di Udine
- 1 presidente o suo delegato della Regione Friuli Venezia Giulia
- 1 rappresentante dello Stato sloveno

I 45 membri designati da ciascuna Associazione di comuni (italiani e sloveni) sono così suddivisi: 15 sindaci dei comuni coinvolti, agenti senza vincolo di mandato; 15 rappresentanti della popolazione, 15 rappresentanti delle organizzazioni della società civile.

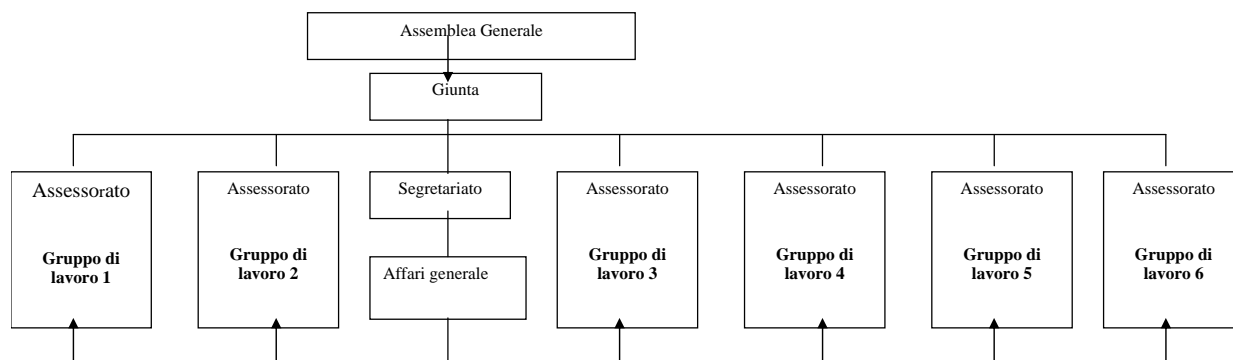
Il Presidente dell'Assemblea e il vicepresidente appartengono a gruppi nazionali differenti, e si avvicendano a rotazione alla presidenza.

Presidente e vicepresidente durano in carica due anni, al termine dei quali si ha una nuova elezione alle due cariche.

Presidente e vicepresidente sono sindaci o loro delegati di ognuna delle due parti.

La Sede operativa dell'Assemblea è nel comune o nello Stato di appartenenza del Presidente.

Fig. 20 – Struttura



3.1.2. Obiettivi e funzioni

Le *funzioni* dell'Assemblea generale sono molto generali e di coordinamento. Ciò significa che l'Assemblea delibera sull'individuazione degli obiettivi e sulle modalità della loro attuazione, coordina e valuta i progressi della loro realizzazione.

Tali obiettivi generali si possono sintetizzare nei seguenti:

1) definizione culturale ed economica dei contenuti generali della conoscenza reciproca fra le due aree frontaliere, e coordinamento delle definizioni euroregionali che vengono date ai contenuti della conoscenza reciproca. Tale conoscenza reciproca d'altra parte deve essere orientata a far nascere una percezione di indispensabilità della cooperazione;

2) individuazione dei bisogni generali che vengono soddisfatti dalla cooperazione transfrontaliera, della loro priorità generale e della loro ottimizzazione, anch'essa generale.

Nel caso di EUREGO questi bisogni generali si possono sintetizzare nei seguenti:

- conoscenza delle potenzialità reciproche,
- indicazione degli obiettivi economici per trasformare in rendita di posizione la concertazione transfrontaliera, attraverso, ad es., elaborazione di studi e progetti sulla dislocazione degli insediamenti industriali o commerciali, sull'istituzione di centri di studio e ricerca, sull'individuazione di iniziative appropriate in materia di turismo, di promozione culturale ecc.;
- coordinamento con gli eventuali livelli superiori Euroregionali a EUREGO (come l'Euroregione delle macro-infrastrutture e l'Euroregione delle reti funzionali), allo scopo di assicurare una continuità informatica e una congruità di interventi tra questo livello euroregionale della contiguità e i livelli delle reti funzionali e delle macro-infrastrutture;
- azione di sensibilizzazione e di informazione del pubblico sugli sviluppi e sui vantaggi della cooperazione transfrontaliera, azioni di sollecitazione nei confronti dei Governi dei rispettivi Paesi e dell'Unione europea.

L'Assemblea trasforma i bisogni in obiettivi generali e poi in obiettivi specifici.

In particolare, 1) da una parte elabora le vie per la soddisfazione di bisogni e per la trasformazione di questi bisogni in obiettivi generali; e 2) dall'altra parte impartisce direttive all'organo esecutivo (la Giunta), affinché raccolga e orienti le risorse per realizzare tecnicamente gli obiettivi elaborati e ne controlli i risultati. Naturalmente tali bisogni specifici e la loro traduzione in obiettivi devono essere connessi a un bisogno e a un obiettivo più generale della cooperazione transfrontaliera.

In realtà il ruolo della *Assemblea* è perciò quello: 1) di trasformare gli obiettivi generali in obiettivi specifici; 2) di affidarne la realizzazione a un operatore concreto (la Giunta) attribuendo ad esso un mandato e le risorse necessarie per realizzarlo; 3) di controllare che tale operatore svolga un'azione efficace nell'assolvimento del suo mandato; 4) di revocare il mandato o sostituire l'operatore ove questi non realizzi in modo appropriato l'incarico affidatogli; 5) di estendere il dominio dell'operatore concreto per l'assunzione di nuovi obiettivi specifici; 6) o di ridurre il dominio degli obiettivi, quando questi sono già realizzati o diventano irrealizzabili nei tempi preventivati.

Le sei funzioni principali richiamate già dimostrano che il ruolo dell'Assemblea è molto attivo, e cioè entro ad esso avvengono delle mutazioni operazionali tra la ideazione generale della gente e dell'Assemblea e l'operatore concreto (*Giunta*). In realtà la prima funzione (trasformazione degli obiettivi generali in obiettivi specifici) risulta a sua volta estremamente complessa. (cfr. Transborder cooperation in the Balkan-Danube areas). Infatti l'Assemblea non definisce solo concretamente gli obiettivi, ma ne deve ordinare il mix in una gerarchia, deve tendere a soddisfare i singoli bisogni più che massimizzarli, e deve ottimizzare il mix.

Diamo, di seguito, articolazione concreta a tali compiti dell'Assemblea, per i quali essa deve:

1) *elaborare un piano di soddisfazione* di questi bisogni/obiettivi, il quale deve nascere dalla combinazione di tali soddisfazioni, piuttosto che dalla massimizzazione della soddisfazione di un singolo bisogno. In altri termini, sia per le scarse risorse disponibili, sia perché ognuno di questi bisogni/obiettivi richiede tempi di realizzazione differenti, e sia infine perché la realizzazione di un bisogno/obiettivo può essere reale se anche altri dei bisogni/obiettivi cominciano ad essere realizzati, non è possibile massimizzare solo un bisogno/obiettivo poiché ciò richiederebbe la rinuncia agli altri bisogni/obiettivi, ma al contrario è necessario soddisfare al massimo un bisogno/obiettivo fino a che ciò non comincia a danneggiare la parziale o iniziale soddisfazione degli altri bisogni. Ci troviamo quindi di fronte alla necessità di soddisfare i bisogni/obiettivi sulla base di un *piano di soddisfazione*, che implica una certa gerarchia temporale e di risorse da attribuire ad ognuno di tali bisogni/obiettivi;

2) *rendere ottimale il mix di bisogni(valori)/obiettivi* sopra individuato. Ciò può essere svolto lungo due strade, che possono essere di volta in volta complementari o alternative. La *prima strada* è quella di controllare che le scarse risorse vengano utilizzate nel modo più efficiente nel realizzare nel modo più possibile soddisfacente i valori del piano (mix) pre-determinato o da parte della *Giunta* e delle *organizzazioni* che esso attiva. La *seconda strada* è quella di soddisfare al più alto livello alcuni particolari valori fino al punto di non danneggiare la realizzazione degli altri valori. Ciò può significare che l'Assemblea può arrivare ad aggregare i valori/obiettivi secondo una nuova modalità oppure può spingere anche a manipolare i compiti e i contenuti delle relazioni tra *Assemblea* e *Giunta/organizzazioni della società civile*. Quest'ultimo aspetto, connesso alle relazioni, potrà essere ottenuto, ad esempio, curando che vi sia un interscambio molto intenso delle informazioni sulle decisioni, le attività e i cambiamenti nelle decisioni della *Giunta/organizzazioni della società civile di EUREGO*. Incentivare lo scambio di bilanci, di variazioni in esso, di dati e di obiettivi sono gli elementi empirici di questo orientamento a fissare e a modificare il mix di valori/obiettivi e a far dialogare le azioni e le interazioni degli operatori concreti;

3) *essere conscia che il compito dell'Assemblea termina con le due funzioni sopra dette*, poiché l'Assemblea stessa non entra nell'aspetto organizzativo. Essa si aspetta che venga realizzato il valore/obiettivo;

4) *controllare che ciò venga realizzato dalla Giunta e dalle organizzazioni connesse*; altrimenti la *Assemblea* agirà diminuendo il budget attribuito alla *Giunta* e riallocandolo nei valori/obiettivi del mix, chiudendo alcuni settori della *Giunta*, favorendo la nascita di nuovi settori di questo e dando ad essi nuove legittimazioni.

3.2 Giunta

Nelle esperienze delle c.d. Euroregioni europee l'organo esecutivo è variamente denominato (giunta, presidenza, consiglio di presidenza ecc.). Sotto il profilo sostanziale tale organo – la *Giunta* – deve assicurare le seguenti funzioni:

1) svolgimento efficace delle funzioni amministrative ed esecutive, ossia

2) capacità di realizzare, sul piano organizzativo, i mandati (il mix di valori/obiettivi) che gli sono assegnati dall'Assemblea generale di EUREGO – come sopra descritto –, illustrando periodicamente i progressi delle attività all'Assemblea generale, la quale può confermare o, secondo i casi, revocare il mandato; e

3) capacità di utilizzare efficacemente le risorse e gli strumenti a sua disposizione; delegando all'occorrenza, sotto il proprio controllo, determinate attività a soggetti terzi qualificati per la loro esecuzione; nella valutazione delle modalità di intervento, la *Giunta* agisce conformemente al principio di sussidiarietà, realizzando direttamente solo le azioni che non possono essere svolte più efficacemente da altri soggetti od organizzazioni prossime alla collettività.

Tre sono i vantaggi che in tal modo si ottengono: 1) non si vengono ad avere degli apparati amministrativi troppo complessi, spendiosi e lenti nell'azione; 2) le nuove o rinnovate organizzazioni che svolgono le molteplici azioni sono direttamente coinvolte nella realizzazione di decisioni comuni e quindi di rilevanza sociale; 3) la base associativa dell'area di EUREGO (popolazione e società civili, in primo luogo) può essere direttamente coinvolta, accedendo così, anche per questa via, ad una "conoscenza reciproca" attiva e produttiva.

Molte delle Euroregioni già esistenti in Europa hanno articolato tale funzione esecutiva attraverso una Presidenza e Ufficio di presidenza, e dei Gruppi di lavoro (configurati sul modello dei ministeri nazionali o degli assessorati regionali).

Nel caso di EUREGO la scelta della formula organizzativa più adeguata sarà operata, in base alle negoziazioni politiche tra gli enti promotori (regione, province e comuni transfrontalieri italiani, comuni sloveni ecc.), al momento della definizione dell'atto costitutivo.

In questa fase la *Giunta* può essere strutturata nei seguenti componenti:

- *Presidente e vice-presidente*, di nazionalità diversa
- *Segretariato stabile* che funge da operatore diretto dell'azione pianificatoria del Presidente, e al tempo stesso di supporto ai Gruppi di lavoro

- *Assessori, ognuno dei quali presiede un Gruppo di lavoro.* Ogni Assessore ha un Vice Assessore di cittadinanza diversa dalla propria;
- *Gruppi di lavoro.* Ne esistono tanti quanti sono gli Assessori. Il loro numero è variabile, per EUREGO ne sono indicati, all'inizio, sette. Ogni Gruppo di lavoro è composto di 4-6 componenti, che comprendono membri dell'Assemblea ed esperti.

I Gruppi di lavoro corrispondono, per numero, agli obiettivi in cui l'EUREGO articola la progettazione transfrontaliera. La distribuzione e le funzioni di tali Gruppi di lavoro possono evolvere nel tempo, in funzione delle esigenze della cooperazione stessa, quali espresse dalle collettività territoriali.

La Giunta potrebbe dotarsi, a titolo esemplificativo e senza pregiudizio delle competenze degli enti rappresentati nell'Associazione, dei Gruppi di lavoro seguenti:

- 1) Affari generali e affari finanziari (programmi UE);
- 2) Trasporti e infrastrutture locali;
- 3) Progettazioni, iniziative e manifestazioni turistiche locali;
- 4) Promozione di attività economiche e del mercato del lavoro transfrontaliero;
- 5) Coordinamento di servizi sociali;
- 6) (all'occorrenza) Agricoltura, profili di tutela del territorio (Collio/Carso);
- 7) Attività di promozione culturale finalizzate ad approfondire la conoscenza reciproca.

Ognuno di questi Gruppi progetta, stimola e controlla gli altrettanti primi cinque obiettivi prima richiamati; mentre l'obiettivo sei (combinazione di hinterland) e l'obiettivo sette (conoscenza reciproca) sono strettamente interconnessi alle azioni dei cinque Gruppi, che ognuno di essi cerca di realizzare, orientando le azioni verso il loro raggiungimento.

I sette Gruppi sono al tempo stesso organismi semplici e complessi. Sono semplici perché indirizzano la propria azione a un settore specifico e in secondo luogo perché non agiscono direttamente ma creando organizzazioni specifiche o più spesso attivandone di nuove o trasformando quelle esistenti (come esaminato in prosieguo). Ma tali Gruppi di lavoro sono anche complessi, poiché ognuno di essi è anzitutto un "pensatoio" che idea e progetta strategie, di cui poi cerca i modi di realizzare operativamente. Per questa ragione il Gruppo sarà presieduto dall'Assessore o dal suo vice e sarà composto: 1) da un rappresentante dell'Assemblea generale che vi porta le esigenze equilibratrici dell'intera *Euroregione transfrontaliera*, 2) da rappresentanti delle categorie organizzate e non organizzate che sono attivate o verranno attivate per realizzare gli obiettivi del Gruppo di lavoro, 3) e da un segretario/od operatore che stimola il Gruppo e agisce all'interno di esso, 4) da esperti e consulenti.

Il funzionamento del Gruppo di lavoro risulta complesso per le funzioni, ma semplice nella operatività, poiché esso non opera direttamente ma fa fare azioni, assegnando compiti, indicando linee direttive, incoraggiando la costituzione di organizzazioni, controllandone le azioni, attribuendo loro fondi ecc.

4. Finanziamento

La seguente tabella propone un possibile piano di finanziamento annuale per la costituzione di EUREGO tenendo conto sia dei capitoli di spesa principali, ovvero personale, consulenze, strutture ed attrezzature, funzionamento e missioni, sia delle principali entrate, ovvero i contributi *in kind* da parte degli enti partecipanti, delle quote associative e dei fondi europei.

	Uscite	Entrate
Personale	€ 175.000,00	
Consulenti	€ 120.000,00	
Strutture	€ 160.000,00	
Attrezzature	€ 10.000,00	
Finanziamento	€ 80.000,00	
Missioni	€ 15.000,00	
Varie	€ 5.000,00	
Distacco personale da enti pubblici e privati		€ 175.000,00
Messa a disposizione di strutture ed attrezzature da enti pubblici e privati		€ 170.000,00
Quote associative e programmi europei		€ 220.000,00
Totale	€565.000,00	€565.000,00

Il costo del personale è stato calcolato moltiplicando l'importo di € 35.000,00 a persona per i cinque dipendenti che agiscono all'interno del Segretariato. Di questi, 2 si occuperanno delle mansioni prettamente relative alle azioni del Segretariato mentre gli altri tre dovranno fornire il supporto logistico ed operativo necessario relativi agli altri Gruppi di Lavoro. Questi costi verranno coperti tramite il distacco di alcune persone dagli enti partecipanti.

Il costo complessivo delle consulenze è stato ottenuto calcolando circa 400 giornate/uomo complessive di consulenza con un costo medio di €300,00 al giorno. Il numero di consulenze e quindi l'importo complessivo varieranno in base ai progetti attivati e sarà, così, proporzionale all'importo totale dei fondi europei reperiti.

Il costo per le strutture ed attrezzature verrà coperto tramite la messa a disposizione di esse da parte degli enti partecipanti.

Il costo per le missioni ed altri eventuali costi verranno coperti tramite le entrate provenienti dai fondi europei e dalle quote associative che, di anno in anno, dovranno essere calcolate in modo da coprire le previsioni di spesa.

[i] Con un indice di femminilizzazione (i.e. numero di donne ogni cento maschi) pari a 105.

[ii] Numero di persone con 65 e più anni, sul numero di persone con un'età compresa tra 0 e 14 anni, per cento.

[iii] Numero di persone con 65 e più anni, più numero di persone con un'età compresa tra 0 e 14 anni, sulla popolazione in età attiva, per cento.

[iv] Numero di persone con 65 e più anni, sulla popolazione in età attiva, per cento.

[v] Il tasso di disoccupazione viene qui calcolato dividendo il numero delle persone iscritte agli uffici del lavoro dei comuni italiani e sloveni per la popolazione in età attiva, e poi moltiplicando per cento.